



so tra ricchi e poveri, d'accordo, ma che il mondo vada così, è scontato. Allora, Acquasanta non può crescere soltanto con gli assistiti, Acquasanta deve poter puntare i piedi sulla sua acqua miracolosa e chiamare più gente con la borsa piena. La quale gente non può accorrere, perché nel paese mancano troppe cose: alberghi di prima categoria, luoghi di ritrovo all'aperto e no, possibilità di divertimenti programmata sapientemente, piscina all'aperto, grandi e piccole iniziative tra cui non ultima, uno dei concorsetti in pieghevole che portano il nome del paese su tutte le scrivanie degli scrittori, come si usa fare fin nei minimi luoghi di soggiorno, e via via.

Va in giro qualcuno a raccontare un programma in fase di attuazione, comprendente la costruzione di un complesso di edifici per ricreare il cuore culturale e ricreativo del paese, a lato della

Salaria, subito all'entrata del paese, a posto del complesso di case sacrificato per strada e piazza: in certe decisioni bisogna sempre avere l'occhio lungo, altrimenti arrivano i tempi del torto e se è torto di pietra, o per costruzione o per distruzione, arriva presto e senza rimedio.

Il paese comunque attende: un autorevole rappresentante dell'Amministrazione comunale, ha pubblicato di recente

un articolo su altro giornale, sull'argomento, dando per certa la faccenda di queste nuove costruzioni che potrebbero dare un altro volto al paese.

Ci ride il cuore, al pensiero; sarebbe, ancora un condizionale, sarebbe il primo passo valido per Acquasanta — turismo —.

Ma quanta altra strada da percorrere in un paese che invece di avanzare è tornato indietro, perché già all'inizio del secolo poteva offrire il Circolo cittadino e la biblioteca pubblica, una filodrammatica, ampie sale per feste da ballo, una a Casa Carnicelli, l'altra al Caffè Italia. Allora usava venire alle Terme tutto l'Abruzzo-bene, con le borse ben fornite, gente che abbiamo perduta man mano.

E non bisogna dare tutta la colpa ai proprietari attuali delle Terme, sono affaristi a riflettere e lo devono essere, non gli piange in cuore l'affetto per il paese, loro ragionamento — spendiamo cento riprendiamo centocinquanta (le cifre sono ipotetiche intendiamoci), a noi che ce ne importa del resto, il nostro obiettivo è raggiunto, se lo sbrighi-

no gli acquasantani. Con i quali argomenti il discorso della Società nuove terme è chiuso da un pezzo, senza approdo.

Sempre sul discorso del turismo, sicura fonte di guadagno per Acquasanta, a riflettere vediamo che poco è stato lasciato per tirare la gente: il turista, gente, ama le antichità, le caratteristiche, ne va in cerca, niente chiama più di un conico di travertino che ha sfidato i secoli.

Del Palazzo municipale, citato nelle guide e nelle storie come edificio costruito nel primo ottocento con la torre e le campane, non rimane nemmeno il ricordo così seppellito com'è stato dall'intonaco, senza più la bella torre. In giro c'è il portico antico anch'esso mortificato dall'intonaco, e il Passo, una costruzione anch'essa antica a pietra viva, sotto cui passava la Salaria, anch'esso intonacato e perduto. Non ne diamo colpa a nessuno in particolare perché, se colpa c'è, deve essere addossata a tutta la gente del paese.

Non si assiste a certi scempi senza reagire e senza collaborare anche se non si è tutti d'accordo nel considerare scempio la mancata cura delle pietre antiche.

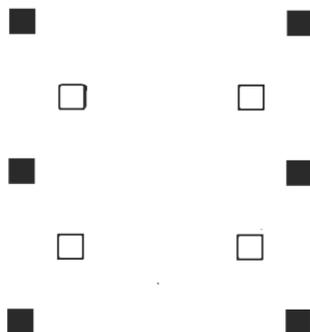
Più proiettati in avanti, altri, e lo diciamo a merito, hanno puntato sulle strade, prima fra tutte l'allaccio di Acquasanta al mare con la super-strada già in parte in uso, considerando in positivo le strade che collegano ormai tutte le frazioni al capoluogo. Ora quel che è stato, è stato in quanto ad antichità e meno male che quel gioiello

franco & giuseppe
capretti
ASCOLI PICENO
rensport



fulgo

GIOCOCONDI
STRUMENTI MUSICALI



S. Benedetto Tr. via Paolini tel. 69557

Ascoli P. Piazza Viola 12 tel. 64969